

il che avrebbe costituito il Renier in vero Correttore contro le leggi di quel Governo, e questo della sua dipendenza, affinché potesse alla vera sicurezza di un tutto, che poteva decidere della sua salute.

Il Renier assolutamente ripropose, che si nuoto considerasse senza più se la rinuncia del suo progetto, e che il tutto non si cercò non avrebbe potuto inteso, se non per la esazione di anzidute le opinioni, acciò che l'argomentato cadere in niente, ed averer luogo soltanto le leggi. Ma intanto che si ne fece pieno d'opinione contraria al progetto. Per la qual cosa il Teno evitato da Ellaghi, e specialmente dal Sincau, entro nell'amigo e con parole istigò primo, che anzi l'opinione dei due era uniforme a quella a quella dei tre, e sperava l'una delle ragioni usate dagli altri, ma con tale indigena, che sempre veniva acclamante la condizionale dei tre e sperava la prima, contro il concerto stabilito da prima dagli altri, che perciò ne fecero molto guardata.

Detto al Teno dopo poche parole del Senno il Consigliere di Letterina per Antonio Bonato, per far sapere, che ora la proposta definitiva la Signora avrebbe dato seguito, ed acconsentendo a ricevere anzi perduto a quella emergenza.

Nella mattina seguente, giorno di Venerdì, 15 del mese, essendo entrato in settimana il Consigliere Supposto altro, prima di allora la Signoria chiamò nelle Camere Quasi gli Avvocatori di Comen, i quali erano per allora Quenni fu' d' S. Marchio, e S. Bienco. Donà fu' di S. Siro lasciato il Teno, perché coperto dalla Parte di carattere. Con l'assistenza di questi fu dato molto come all'opere, e fu stabilito di niente proporre al M. C. e le ragioni corrispondenti anche nel giorno antecedente, furono pienamente introdotte pratiche fra la Signoria, e li Correttori col mezzo della Segreteria Manni e Francardi, intendendamente prediti per intorcare temperamenti, che sempre l'intelligenza del tutto non poteva essere fatta né in favore del progetto, e lo richiamo del Quenni a cui già il Renier medesimo aveva rinunciato, ne in senso contrario d'ambidue le disposizioni a cui si conveniva la decisione n. 5. 5.^o parlato. Ma così praticate, e attese l'unità miste, essendo cadute tutte, e giunta l'ora di riparte al Consiglio si ripigliarono gli argomenti di prima.